

Taibo II, la Notte di Tlatelolco e il '68 di sangue degli studenti

ROBERTO CARNERO

Attorno al 1968 le rivendicazioni della controcultura studentesca, la critica radicale alla società del benessere e il rifiuto del conformismo e dell'omologazione hanno avuto spesso, come referente culturale, un marxismo critico molto diverso da quello di matrice leninista, ingessato nell'ortodossia burocratica e oppressiva dell'Unione Sovietica. Il nuovo pensiero di opposizione nasceva nel cuore dei Paesi capitalistici, a partire dalle università nordamericane ed europee, dove una nutrita schiera di filosofi e intellettuali ha elaborato analisi che ponevano in discussione i meccanismi del mercato e la condizione umana nell'opulenta società occidentale.

Che cosa accadeva, invece, nei Paesi in via di sviluppo? A illuminare un lato in ombra del 68 aiuta il libro dello scrittore sudamericano Paco Ignacio Taibo II: *'68. Città del Messico: dalle lotte studentesche al massacro di Tlatelolco* (prefazione di Gianni Minà, **Mimesis**, pagine 150, euro 14,00). Figlio di Paco Ignacio Taibo I, giornalista e scrittore fuggito dalla Spagna franchista e rifugiatosi in Messico, l'autore è uno degli scrittori sudamericani oggi più apprezzati (i suoi libri sono tradotti in 28 Paesi), essendo tra l'altro il fondatore del genere neopoliziesco in America Latina. Nel 1968 aveva 17 anni e da stu-

All'epoca era un liceale e partecipò alla contestazione, prendendo appunti tra cortei, assemblee e scontri con la polizia che poi compierà un eccidio di giovani. Ecco quel resoconto

dente liceale si avvicina al movimento di contestazione giovanile che rapidamente deflagra nelle scuole superiori e nelle università del Paese, a partire da quelle della capitale, Città del Messico. È l'estate del 68, e il futuro scrittore inizia a prendere appunti su ciò che di straordinario e fino a poco prima impensato sta vivendo in prima persona. Quell'adolescente dalle idee politiche chiare (lotta senza risparmio di energie contro i soprusi, l'autoritarismo, la corruzione, la repressione governativa), anche in virtù della storia della sua famiglia in cui l'antifascismo era un valore fondamentale, in poche settimane diventa un oratore molto conosciuto nei quartieri popolari e nelle fabbriche, perché gli studenti cercano di coinvolgere nella loro lotta i lavoratori e gli emarginati.

Paco Ignacio Taibo II ha incentrato il suo primo libro, *Giorni di battaglia* (uscito nel 1975), proprio sul 68. Quello però era un romanzo. Nel volume '68 sono in-

vece raccolti gli appunti vergati in presa diretta nelle pause tra un corteo, un'assemblea, uno scontro con la polizia. È stato pubblicato per la prima volta in spagnolo nel 1991, ma in questa nuova edizione italiana il testo originale è seguito da quattro postfazioni dello scrittore (datate rispettivamente 1993, 2003, 2007 e 2008) che tracciano un bilancio di quell'esperienza con una maggiore obiettività dovuta alla distanza temporale.

Ci sono stati movimenti studenteschi in diverse città del mondo, ma ciò che distingue la contestazione messicana è l'inaudita violenza della repressione, in quella che i libri di storia chiamano "la notte di Tlatelolco", l'eccidio compiuto dalla polizia che, il 2 ottobre 1968, aprì il fuoco sugli studenti che manifestavano nella piazza delle Tre Culture nel distretto di Tlatelolco a Città di Messico. Da un lato il movimento studentesco voleva sfruttare l'attenzione internazionale in occasione delle Olimpiadi che sarebbero iniziate di lì a una decina di giorni nella capitale messicana per chiedere riforme nell'università e nella società; dall'altra il governo non intendeva accettare che nel mondo venisse proiettata una simile immagine del Paese. Il numero delle vittime è rimasto imprecisato, ma oscilla tra 50 e oltre 300. Tragico epilogo di una protesta iniziata come una grande festa collettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA